

LA DOMENICA DEGLI ITALIANI



Goffredo Fofi

Qualcosa di nuovo in Calabria

A Castrovillari la Primavera dei teatri, a Catanzaro una fiera di libri tra i licei e di questa terra spesso tralasciata e disperata parla il piccolo grande film, *Corpo Celeste*, della regista Alice Rohrwacher

Non c'è solo la 'ndrangheta, in Calabria. In questi giorni, per esempio, c'è stato a Castrovillari un festival, Primavera dei teatri, di un certo interesse, organizzato tra gli altri da quel Saverio La Ruina che, con i suoi monologhi al femminile sulla condizione delle calabresi di ieri e in parte di oggi, ha saputo dar conto di un universo dimenticato, trascurato, in un momento in cui il teatro detto di ricerca se la passa male, soffocato dalla voglia di non pensare degli spettatori che portano al trionfo le peggiori scempiaggini e dalla sua interna mancanza di idee e di proposte al tempo con i dilemmi dell'oggi. Con due o tre eccezioni, non formidabili, i gruppi storici vivono una crisi di comprensione del nuovo e ancor più di individuazione dei possibili modi di reagire, che non appartiene solo a loro, e i più rinomati annaspano, prigionieri delle vuote e contorte teorie dei loro supporters francesi.

Sul fronte dei festival del libro, dalla letteratura alla scienza, dalla filosofia alla religione, dal fumetto alla sociologia, non c'è settore che venga dimenticato, e però mi sembra una buona formula quella ideata dal preside del liceo Galluppi di Catanzaro (a mio parere una delle più sgraziate e for-

se infelici città d'Italia), Armando Vitale, di una "fiera del libro" in movimento tra i licei della regione, con incontri diretti con gli studenti, dentro i licei e le magistrali, in cui scrittori e saggisti devono confrontarsi sui temi della storia e del presente dell'Italia unita con un pubblico di ragazzi imprevedibilmente attento. Anzi di ragazze, perché i ragazzi appaiono, come dovunque, molto più torpidi e fiacchi delle loro coetanee. Se non snaturata abusando dei nomi famosi, della genia

La lezione dei maestri

Al Rossellini di Stromboli sarebbe piaciuta l'opera fresca e convincente della giovane cineasta italo-tedesca

degli intrattenitori che hanno invaso - per legge di mercato - tutto lo spazio immaginabile e dell'immaginabile, questa formula meriterebbe di venir ripetuta altrove al posto delle passerelle turistiche abituali. Ché i tempi devono cambiare non solo per i sindaci, anche per la stirpe degli assessori alla cultura.

Di Calabria ci parla, seguendo grandi modelli calabresi come De Seta, Amelio e Frammartino, il piccolo grande film di Alice Rohrwacher

Corpo celeste, il migliore del recente cinema italiano. Pochi soldi, ma idee pulite ed esigenti, e una sensibilità fresca, diretta, convincente perché va all'essenziale, sa vedere e pensare in modo adeguato i dilemmi che ci appartengono. La regista è molto giovane ed è italo-tedesca, tra due lingue e culture. La sua piccola protagonista è la figlia di un'immigrata di ritorno (del padre si tace, i maschi del film sono solo preti: burocrati di scarsa anima meno uno, in un abbandonato paese di montagna, rabbiosamente cristiano) che scopre se stessa e il mondo sulla base della convinzione (ortesiana come dice il titolo) della nostra appartenenza al cosmo, di essere anche noi infima parte del cosmo, *corpo celeste*.

Del film molti hanno detto il bene possibile. Mi limito a indicarne un valore di fondo. Da quando si è persa la fiducia nella possibilità dell'uomo (e della "politica") di rendere il pianeta più sano per i suoi figli, si è assistito a un ritorno selvaggio alla religione, determinato da inquietudini profondissime - non tutti gli esseri umani sono così privi del senso della verticalità e della trascendenza, della coscienza della nostra pochezza, come accade agli uomini del potere e a loro accoliti, tra i quali abbondano tanti che si dichiarano artisti, pensatori,

predicatori, tra i funzionari delle istituzioni, della merce-cultura, del sacro.

Da questa voga produttrice di nuove scappatoie e consolazioni che servono a dimenticare le cose serie ma non risolvono niente, nascono opere di grande successo, che sono superficiali e che vengono prese sul serio dalla superficialità degli spettatori e lettori "autorizzati" e alla concretezza di un mercato che sa come profittare di tutto. L'autentico scarseggia anche in questo campo, e quando lo si trova se ne resta commossi e sbalorditi, come può accadere con il film di Alice Rohrwacher. Che ci mostra, e torno al discorso di partenza, una Calabria terra di grandi contraddizioni, ma meno acquietata, meno conformista, più ribollente di altre nostre regioni anche a causa dei suoi ritardi.

Dai monti della Calabria si vedono più mari e due grandi vulcani perennemente attivi, l'Etna e lo Stromboli. E penso che al Rossellini di *Stromboli* sarebbe piaciuto *Corpo celeste*, e che la piccola Yile di Alice Rohrwacher ha qualcosa da dividere con la Ingrid di quel film, anche se la sua rivelazione è meno tormentata, più semplice e immediata, ma, nel comune suo fondo creaturale e "ortesiano", non meno religiosa.❖



Democrazia
Scuola di Politica
Via Tomacelli, 146
00186 Roma
Tel. 06.4544.7941

Per iscrizioni
328.1858252
democrafico@scuoladipolitica.it
www.scuoladipolitica.it



Politica - Istituzioni

Lunedì 6 Giugno ore 18.30

Presentazione del nuovo libro
di Miguel Gotor

IL MEMORIALE DELLA REPUBBLICA

partecipano
Walter Veltroni
Giovanni Pellegrinomoderata
Bianca Berlinguer

TEATRO DI ROMA - Via del Mortaro 22, Roma

